



1903 SAN GIORGIO 1995

**CIRCOLO RICREATIVO E ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'AUTORITÀ PORTUALE
DEL PORTO DI GENOVA E SOCIETÀ DEL SISTEMA PORTUALE**

Periodico trimestrale - Numero 19 - Giugno 2002 - Sped. in abb. Post. - Art. 2 Comma 20/e - Legge 662/96 Filiale di Genova

Il Circolo e la nuova sede

Il nostro Circolo Ricreativo nasce come proposta di utilizzo del tempo libero dei dipendenti e dei pensionati del Consorzio Autonomo del porto di Genova, nonché dei loro familiari, grazie alla partecipazione del C.A.P. stesso che contribuì, da subito, con spazi, mezzi, uomini e aiuti finanziari.

Si costituì, pertanto, un forte legame che si è conservato nel corso degli anni, durante i quali il Circolo ha mantenuto la propria fisionomia, dove alcuni annosi problemi sono stati superati, altri ancora devono essere affrontati, altri infine sono in via di soluzione. Tra questi ultimi vi è la questione della sede sociale.

A breve, infatti, gli edifici dove attualmente è ubicato il Circolo saranno demoliti, nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'intera area.

Con questo atto si chiude un'epo-

ca, un "pezzo di storia" viene accantonato. Il Circolo dovrà lasciare la sede storica (se pure provvisoria) di via di Francia, in cui ha sempre svolto la sua attività dal lontano 1946 ai giorni nostri.

Questa sede tuttavia, per quanto "gloriosa" e ricca di storia, era stata assegnata come soluzione provvisoria.

Tanto è vero che nel 1976, a seguito di un accordo tra sindacati e l'allora C.A.P., venne istituzionalizzato un contributo a favore delle attività sociali gestite dal Circolo, si convenne anche, che quota parte di questo contributo, venisse accantonato per la realizzazione di una sede sociale vera e propria.

Successivamente con la legge 84/94 di "riforma portuale", sono state create Società operative che in parte hanno già aderito al Circolo versando i relativi contributi, parte

dei quali sono stati accantonati anch'essi per lo stesso motivo.

A tal proposito, mi auguro che gli operatori portuali che non hanno ancora aderito alla nostra associazione, valutino l'opportunità di aderire al Circolo, permettendo così la realizzazione del "Circolo integrato del porto di Genova".

Per quanto riguarda la sede, occorre ricordare che nel corso degli anni sono state presentate diverse soluzioni, che non hanno portato ad alcun risultato.

Con la nascita della cooperativa Promontorio, che ha curato il piano di ristrutturazione di tutta la zona compresa tra via Albertazzi e via di Francia, si è giunti infine, alla progettazione della nuova sede del Circolo, di cui sono stati decisi i volumi e la collocazione, restando da definire solo la divisione interna dei locali.

La nuova sede disporrà di struttu-

re sportive e altre per attività culturali, ricreative ecc., come è costume del Circolo saranno aperte ai soci, ma oggi più che mai, anche alla popolazione cittadina.

La comunità di un Circolo come il nostro, infatti, non può fare a meno di cercare un'unione, pur nelle differenze delle competenze, dei ruoli, degli interessi, tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione e nello sviluppo delle attività non solo portuali ma anche cittadine.

Le motivazioni sostanziali su cui si fonda il nostro Circolo sono di ordine socio culturale, partendo dal fatto che il nostro paese, negli ultimi anni ha conosciuto mutamenti sociologici sempre più marcati; la parola tempo libero prima considerata l'espressione di una utopia, è diventata sempre più frequente nel vocabolario

degli italiani, tanto è che le spese che vi si riferiscono salgono di anno in anno sistematicamente e non è più un privilegio ristretto a pochi, ma piuttosto un naturale diritto di tutti i cittadini, adulti e giovani.

In questo contesto sociale, in accentuato dinamismo, sono mutati anche i comportamenti, i modelli, le idee, le abitudini della maggioranza dei soci; un fenomeno, che ha alla sua radice, esigenze di partecipazione e di corresponsabilità, che sarebbe grave trascurare.

Inoltre le ricchezze culturali che il Circolo è andato con gli anni scoprendo, sono state fatte attraverso le sezioni che sono le sedi di autonomie funzionali, dove l'esperienza di partecipazione e di corresponsabilità possono essere condotte attraverso attività ad esse connesse, con il con-

seguimento di una maggiore conoscenza ed un sempre maggior dialogo tra i soci.

Il tutto con principi democratici ai quali si rifà tutto il sistema interno di rapporti, mediante la reale applicazione di frequenti occasioni di controllo e di dibattito circa l'operato dei responsabili. Pertanto, non una organizzazione "dirigenziale" quindi, ma di compartecipazione e responsabilizzazione a tutti i livelli.

Attualmente il Consiglio ha dato mandato ad una apposita commissione, costituita da membri interni al Consiglio e rappresentanti dei lavoratori, di stendere una bozza di nuovo statuto, che verrà analizzato al più presto dal Consiglio, in modo da essere presentata e valutata dall'Assemblea dei Soci.

Giuseppe Canepa

Nuovo statuto

Le trasformazioni avvenute nel nostro porto con il calo del personale in servizio nell'Ente Portuale, l'avvento delle Società create dalla privatizzazione e la presenza tra gli associati di un numero sempre maggiore di pensionati hanno reso inadeguate una parte delle norme statutarie che, redatte nel 1979, avevano rappresentato una garanzia di solidarietà per tutti gli iscritti.

La costruzione della nuova sede del Circolo Ricreativo dell'Autorità Portuale e delle Società Associate, che inizierà nell'anno 2003, sono l'occasione per integrare anche lo statuto con l'aggiunta di quelle norme che consentiranno una gestione più accurata nell'interesse collettivo dei soci. Confermando che la nuova stesura modificata dello statuto è a disposizione di tutti i soci presso la sede del Circolo, si informa che l'approvazione definitiva dovrà scaturire dalle assemblee dei soci che avranno luogo entro la fine dell'anno corrente.

La prima assemblea sarà destinata alla presentazione del testo modificato dello statuto, mentre la seconda, indetta dopo un congruo periodo di tempo, porterà all'approvazione definitiva.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire alle assemblee ed in particolare a quella dell'approvazione definitiva.

LA DELEGA ALLEGATA AL NOTIZIARIO PUO' ESSERE UTILIZZATA DA CHI ANCORA NON LO HA FATTO E CHE PREVEDE DI NON PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA E DEVE ESSERE INTESTATA AD UN SOCIO DI PROPRIA FIDUCIA O AD UN MEMBRO DEL CONSIGLIO DI CIRCOLO, CHE GARANTISCA LA PRESENZA IN ASSEMBLEA.

ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Nel mese di maggio, a palazzo san Giorgio, come è consuetudine ogni anno si è svolta l'Assemblea generale dell'Associazione dei pensionati.

E' questa l'occasione per molti pensionati consortili per incontrarsi ed ascoltare dai dirigenti dell'Associazione il consuntivo dell'anno passato e le novità per il nuovo anno.

Il segretario ha ricordato le notevoli difficoltà che l'associazione ha dovuto affrontare dopo il passaggio della gestione delle nostre pensioni all'INPS e, malgrado che siano passati tre anni ancora non si è raggiunta la normalizzazione.

Si è pur consapevoli che le procedure dell'INPS, in molti casi, non si adattano al nostro trattamento provocando errori e interpretazioni errate.

Consapevoli di ciò abbiamo richiesto con insistenza un tavolo di confronto dove si potessero discutere e risolvere i problemi provocati dal passaggio alla gestione dell'Istituto previdenziale.

La nostra opera di convinzione, con l'aiuto del Sindacato, ha convinto l'INPS di Genova ad un incontro al quale oltre la Direzione dell'Istituto erano presenti i membri del Comitato del nostro Fondo, Ferretto e Cavallini e il socio Giuseppe Fossa, nominato di recente rappresentante sindacale nel comitato provinciale dell'INPS, che per la sua preparazione oltre essere di aiuto alla nostra categoria sarà una risorsa per l'Istituto di Previdenza.

L'incontro, per noi positivo ha stabilito un metodo di lavoro e la creazione di un "tavolo tecnico" che si riunirà periodicamente proprio con l'incarico di risolvere gli errori e le errate interpretazioni del nostro trattamento.

Doppiamente positiva questa soluzione anche perché, in previsione della estinzione del Comitato del nostro Fondo, rimarrà comunque una possibile alternativa di confronto per la soluzione dei problemi passati o che si presenteranno in futuro.

Attualmente cerchiamo di risolvere i ricorsi

pendenti e ricordiamo che grazie al Sindacato e all'appoggio dell'Autorità Portuale, con un lavoro che ha visto coinvolti tutti i soggetti del Comitato abbiamo ottenuto alcuni risultati positivi.

1. A tutti i 424 pensionati del "gruppo 94" è stato riconosciuto l'adeguamento dell'applicazione della dinamica salariale, senza dover ricorrere a vie legali.
2. A tutti i pensionati verrà adeguato il costo della vita sulla 14 mensilità.

Naturalmente bisognerà attendere i tempi INPS, che notoriamente non sono celeri.

Sono bene avviate le possibilità di soluzione per l'adeguamento 1999-2000 delle pensioni superiori ai 5 minimi.

Per altri ricorsi, sono presenti difficoltà e ci riferiamo ad esempio a quello relativo alla procedura di reversibilità, ma contiamo, con tutti i canali possibili politico-sindacali di ottenere risultati positivi.

La stessa Autorità Portuale, grazie al nostro impegno e alla nostra serietà, ha appoggiato le nostre iniziative e ha dato disponibilità dei suoi uffici pensione di Ponte dei Mille, per la risoluzione del problema "amianto".

Questo è ciò che fa e sta facendo la nostra Associazione.

La nostra storia ci impedisce di assecondare ogni spinta corporativa, di agevolare spinte elitarie, di ricorrere al giudice sempre e comunque, con il rischio di mettere in discussione il nostro trattamento pensionistico.

Noi, per principio non escludiamo di ricorrere alla giustizia, ma ci muoviamo dopo aver percorso tutti i canali possibili, dopo esserci confrontati con tutti gli Istituti interessati e solo dopo aver fallito ogni trattativa giudichiamo giusto il ricorso a vie legali.

E la dimostrazione è l'adeguamento del gruppo del "94". Senza ricorrere a spese legali la nostra Associazione ha dato una soluzione positiva a tutti i pensionati di quel gruppo.

Come è stato comunicato nel notiziario "San Giorgio" n.18 di marzo, le trattenute sindacali degli iscritti verranno aggiornate in tre anni con inizio dal 2002 e saranno calcolate in percentuale sulla pensione.

Con il nostro passaggio all'INPS, era stata concordata nel passato una trattenuta unica che comprendeva Sindacato, Associazione e Circolo in cifra unica.

L'aumento della trattenuta sindacale ha sollevato alcune perplessità, ma noi non possiamo pensare di non uniformarci all'indirizzo generale del sindacato.

Pensare ad un distacco aristocratico ed elitario di categoria mentre nel paese, il sindacato, assieme a milioni di lavoratori e pensionati, è protagonista di grandi lotte per la difesa dei diritti e della dignità dell'uomo, è quantomeno meschino e sarebbe contrario alla nostra tradizione democratica e di partecipazione ereditata da tutti i lavoratori portuali che hanno dato attività nel Consorzio Autonomo del Porto.

La forza che esprime la nostra categoria ha valore solo con il collegamento sindacale e ciò che abbiamo ottenuto e manteniamo lo dobbiamo solo in virtù che facciamo parte di milioni di lavoratori e pensionati iscritti ai movimenti sindacali.

Vogliamo aggiungere che come dirigenti della nostra associazione siamo orgogliosi della sua attività sia nei vostri confronti che nei confronti dell'esterno: la nostra sede è sempre aperta e gli amici che la presidiano rispondono alle richieste più disparate senza discriminazioni di sorta e senza chiedere iscrizioni.

Infine un pensiero rivolto al futuro: è stato presentato il progetto della nuova sede del Circolo che verrà costruito a fianco del vecchio edificio.

Senza interferire nelle intenzioni del Consiglio del Circolo ci sembra di capire che questa nuova sede fa parte di un progetto ambizioso che oltre a soddisfare vecchie e nuove esigenze dei soci si prefigge, con iniziative culturali e ricreative, di aggregare altre categorie portuali e la cittadinanza della circoscrizione.

Ci sembra naturale pensare che in futuro, noi pensionati, la nostra esperienza, la nostra organizzazione, il nostro volontariato possano integrarsi o addirittura sciogliersi in questo progetto tanto ambizioso quanto encomiabile che nasce da un consesso di uomini, di ex lavoratori che hanno la forza di operare a beneficio dei colleghi e della comunità.

Ugo Riccò

Ristampa del libro

Una lunga irripetibile storia. Da Pammatone all'IST

Il Circolo Ricreativo e l'Associazione dei Pensionati, mesi fa furono contattati dal nostro socio Adriano Guadagni per contribuire alla ristampa del libro "Una lunga irripetibile storia. Da Pammatone all'IST" scritto da Adriana Oggero, con la prefazione del premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Adriano Guadagni, membro dell'AISTOM, Associazione Ligure Incontinenti e Somatizzati e tra i fondatori dell'Associazione Ligure Parkinson, è molto fiero della ristampa del libro.

La storia dell'IST affonda le sue radici negli anni cinquanta, quando a Genova i lavori di ricostruzione dei danni della guerra svolgevano al termine.

Benché distrutto dai bombardamenti l'Ospedale Pammatone nel settembre del 1950 aveva aperto l'ambulatorio del Centro Tumori dove operava un giovane medico, Leonardo Santi.

La sua lotta contro il cancro fu segnata da tappe importanti, che videro coinvolto anche il CAP.

Nel 1964 il presidente del CAP, Giovanni Manzitti incaricò Adriano Guadagni di organizzare la campagna di controlli medici dei lavoratori portuali per prevenire l'insorgenza di tumori.

Nel 1956 il Centro Tumori fu trasferito nell'interno dell'Ospedale San Martino, dove è diventato una realtà importante per i grandi risultati ottenuti nel rilevamento e cura di patologie oncologiche.

Legge 257 riconoscimento dei benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto

di Gianfranco Angusti

Al fine di dare una corretta ed adeguata informazione ai lavoratori e ai pensionati del CAP e dell'Autorità Portuale, abbiamo ritenuto opportuno definire un breve riepilogo nei suoi aspetti fondamentali di questa iniziativa del sindacato.

- La vertenza nasce da vari contenziosi aperti da molto tempo in alcuni porti italiani, siano essi cause individuali che iniziative collettive e sindacali.
- Il governo di centrosinistra istituisce a livello del Ministero del Lavoro un tavolo tecnico sui temi dell'amianto che, oltre gli aspetti dell'eliminazione e della prevenzione dei rischi derivati, affronti pure il contenzioso aperto nel paese per tutte le categorie di lavoratori interessati. Al tavolo tecnico partecipano il ministro del lavoro, i tecnici ministeriali, l'INAIL, l'INPS e il sindacato.
- Il sindacato unitario dei portuali si inserisce in questo tavolo predisponendo una imponente documentazione, certificando sia la quantità di amianto movimentate che i dati epidemiologici. Il tutto interessa 15 porti italiani.
- Il sindacato, dopo incontri con i suoi tecnici e i rappresentanti sindacali dei vari porti, definisce la strategia con l'obiettivo di raggiungere un risultato concreto ed individuare nella manipolazione dell'amianto equiparandola alla lavorazione, il punto di forza delle proprie argomentazioni e di conseguenza individuando i lavoratori e le categorie coinvolte.
- Si apre il confronto, vengono esaminati i porti uno per uno e i lavoratori interessati. I lavoratori individuati sono quelli del ciclo lavoro portuale e tutte le categorie analoghe che interagiscono nel ciclo delle operazioni portuali. Dopo un confronto aspro che vede su posizioni contrapposte il sindacato e i tecnici INAIL, il governo con precisi atti di indirizzo sblocca l'intera questione.
- I benefici per i lavoratori così come i tempi sono quelli previsti dalla legge 257. L'arco di tempo lavorativo riconosciuto ai lavoratori per il calcolo va dalla data di assunzione sino al 31 dicembre 1990 con un minimo di 10 anni di esposizione, con le modalità che sono già state pubblicate nel n.16 del 2001 del San Giorgio.

Avviso ai soci dell'Associazione Pensionati

Interruzione attività per le "vacanze estive"

ultima riunione del Consiglio
ultima assemblea pensionati

martedì 04/06/2002
mercoledì 05/06/2002

prima riunione del Consiglio
prima assemblea pensionati

martedì 17/09/2002
mercoledì 18/09/2002

Riceviamo da Felice Rubbioli un commento integrativo sull'articolo pubblicato nel n.18 del San Giorgio che pubblichiamo

“Ho letto il comunicato di un “sindacato” inviato ai pensionati e considerato il tono arrogante e il contenuto, ritengo giusto fornire ulteriori precisazioni sui primi due punti del comunicato stesso, oltre a quanto già indicato nel nostro notiziario San Giorgio sotto il titolo: GRUPPO 94 e ADEGUAMENTO 14.

Il primo punto del comunicato in oggetto è indicato come “causa” erogazione 14.

Su questo punto del “comunicato” del “sindacato” in oggetto, è scritto che è stato presentato un “congruo numero di ricorsi” da parte dei suoi iscritti. Allora, è giusto chiedersi perché sono stati inviati tanti ricorsi se poi viene ammesso che l'adeguamento della 14 mensilità era “peraltro dovuto”?

Noi sapevamo che quell'adeguamento doveva essere applicato. E' per questo che non abbiamo coinvolto i pensionati chiamandoli a presentare inutili ricorsi con relativo costo per le spese legali che potevano tornare utili al Sindacato.

A questo proposito l'esperienza mi insegna che ogni vertenza istruita porta un vantaggio economico all'organizzazione sindacale che la promuove.

Ritornando sull'argomento rivalutazione della 14, voglio precisare semplicemente che ci siamo mossi, come è nostra abitudine privilegiamo sempre la trattativa, e attraverso il Comitato del Fondo si è risolto il problema.

Il secondo punto si riferisce alla “causa” dell'art. 9 delle norme transitorie per esodanti del 94.

La soluzione di questo problema ha richiesto un maggiore impegno e molto tempo tanto che è stato necessario l'appoggio delle OO.SS (CGIL, CISL, UIL e Sindacato Dirigenti) e del parere favorevole dell'Autorità Portuale. Soprattutto con l'azione intelligente dei membri del Comitato del Fondo (senza “BONTA' LORO” come è scritto nel comunicato del “sindacato”) che si è risolto il problema.

Su questo punto nel comunicato stesso si legge : “Ci spiace per gli altri colleghi del 94, che non avendo aderito all'azione ... sono esclusi dal beneficio.” Si dice anche: “I lavoratori che non hanno fatto ricorso... possono ricorrere sino al 2004 perdendo una parte di arretrati”. E' assurdo, non si possono raccontare le favole su cose importanti che riguardano i pensionati.

A noi risulta che a tutti i pensionati interessati saranno riliquidate le pensioni d'Ufficio.

Dovrà fare domanda solo chi, per errore degli uffici stessi, dovesse rimanere escluso.

A questo proposito è il caso di osservare che nella disposizione relativa alla riliquidazione delle pensioni è scritto: “Ove non sia intervenuta, per gli stessi, sentenza sfavorevole passata in giudicato”. Ciò significa che se ci fosse stata la sentenza sfavorevole i promotori si sarebbero trovati in una situazione da valutare. E' giusto il caso di chiedersi: a che servono certi ricorsi al giudice?

A proposito di ricorsi, sul comunicato del “sindacato” si legge che ne sono stati presentati un congruo numero e una moltitudine.

Per quanto ci riguarda sappiamo di un ricorso al Comitato presentato da tre associati all'Associazione Pensionati, che ha avuto esito favorevole in Comitato senza dover ricorrere all'avvocato e alla Magistratura.

A chi li ha presentati non dobbiamo rimborsare alcuna spesa e non dovranno pagare alcuna parcella. Anche i componenti la moltitudine saranno esentati dal pagamento di parcelle?

In merito al pagamento di parcelle aggiungo che, dal momento che i problemi relativi ai due punti appena illustrati sono stati risolti con trattative sindacali (nessun giudice ha emesso la sentenza), è bene che i pensionati interessati sappiano che nessuno dovrà pagare neppure una vecchia lira per spese legali sugli arretrati. Sarà interessante sapere cosa succederà.

E' importante ricordare che anche la questione degli “elementi accessori” poteva essere risolta con trattative sindacali, come ho avuto occasione di spiegare in passato, con grande vantaggio per tutti i pensionati del CAP.

Non sarebbe stato neppure necessario ricorrere in appello come per la causa del 14 marzo 2002 (non ci sarebbe stata), promossa da 27 pensionati del CAP e respinta dal giudice Basilico. Come pure dovranno ricorrere per la causa promossa da tre pensionati e respinta dallo stesso giudice.

Al momento opportuno parlerò di due documenti (accordo competenze accessorie e lettera da esaminare) riprodotti su carta intestata di quel “sindacato”.

Un ringraziamento all'Uomo del futuro destino dei pensionati del CAP che mi ha fornito l'opportunità di chiarire gli argomenti di queste note e spero di essere stato utile ai pensionati “meno attenti”.

Felice Rubbioli

TURISMO

PARIGI: dal 26 al 31 agosto 2002, la gita ormai diventata un classico del nostro circolo. Rimangono alcuni posti liberi e si invita coloro che sono interessati a rivolgersi in segreteria del Circolo al più presto.

Le gite programmate per il corrente anno sono state tutte prenotate ad esclusione di Parigi, dove sono disponibili alcuni posti. Nel 2002 sono state raddoppiate le partenze di destinazioni quali la Normandia e la Bretagna, la Spagna e per il trenino rosso. E' presto per fare un bilancio annuale, ma la sezione del Turismo è soddisfatta del lavoro svolto e per il gradimento dimostrato dai soci che la frequentano.

Il Circolo, per il periodo natalizio, vorrebbe produrre una gita presso i mercatini di natale. Chi fosse interessato è pregato di comunicarlo al circolo, consentendo in tal modo una prima ipotesi di prenotazione.

Comunicazione a tutti i pensionati consortili

Il nostro socio Visetti ci ha denunciato un atto criminoso attuato verso un nostro pensionato consortile. Riteniamo pertanto, pubblicare la sua lettera per avvertire tutti i nostri soci e metterli in guardia da possibili raggiiri. Per ovvie ragioni di riservatezza sono stati omessi i nomi.

«Un anziano pensionato consortile, in pensione da quasi trent'anni, mentre tornava a casa, fu avvicinato da un auto e l'autista, con modi gentili e garbati lo chiamò per nome e cognome. Si qualificò dicendo che era il figlio di un ingegnere del CAP, rivelandone il nome, poi continuando raccontò di quando bambino, in compagnia del padre andava nel reparto dell'anziano pensionato, come scherzasse con lui e gli altri colleghi, menzionandone i nomi. Naturalmente il nostro pensionato non ricordava il bambino, ma il racconto era verosimile ed erano veri il nome dell'ingegnere, dei colleghi e del reparto.

Conquistata la fiducia del pensionato, il giovane lo accompagnò in auto a casa, dove una volta arrivati scese e sempre colloquiando amabilmente gli chiese un bicchiere d'acqua. Il pensionato lo fece accomodare a casa, lo portò in cucina dove gli presentò la consorte. Il giovane, che aveva portato con sé anche un borsone, cominciò a raccontare, sempre in maniera garbata, ma anche triste che lui e il padre, l'ingegnere, ormai paralizzato su una carrozzella, vivevano a Parigi e lui si occupava di moda. Era giunto a Genova per presentare dei capi di abbigliamento in una sfilata di moda, ma tutto era andato male, e perciò per rientrare a Parigi con tutta la merce, aveva bisogno di circa 2 milioni di lire. Per realizzare questa cifra avrebbe ceduto alcuni capi del suo campionario ad un prezzo molto interessante. 1.200.000 lire. Cominciò a far uscire dal borsone un giubbotto di pelle, un soprabito per uomo e donna e convinse i due coniugi ad indossarli per provarli.

La moglie si dimostrò contraria all'acquisto e questo fece un po' innervosire il giovane, ma l'anziano pensionato, colpito dai nomi veri e dai riferimenti reali della sua attività da consortile, prese in un cassetto 600.000 lire, e li offrì al "figlio dell'ingegnere". Questi, afferrò i soldi, lasciò la borsa degli indumenti e velocemente uscì dalla porta, lasciando il nostro pensionato sbigottito».

Ogni commento è superfluo, tuttavia occorre far notare che il giovane delinquente aveva delle conoscenze o degli agganci con il mondo consortile che gli avevano permesso di acquisire quelle informazioni che poi gli erano tornate utili per ingannare il nostro pensionato.

Questo fatto è ben più grave dell'atto criminoso compiuto da quell'ignobile individuo.

Silos granario di Ponte Parodi

Alla fine del mese di maggio l'ultimo spezzone del Silos granario di Genova è stato abbattuto con una carica di mine.

Il "fronte del porto" che sta di fronte a via Gramsci sta velocemente cambiando. La città si appropria di quello che nel passato era stato il vecchio porto commerciale, così importante e vitale per i cittadini e la città di Genova.

Ormai superato dalle nuove tecnologie dei trasporti, questa parte del porto cambia aspetto e destinazione. L'Università e diverse istituzioni (qui dovrebbe sorgere il museo del mare), prendono possesso delle vecchie aree demaniali e le offrono a tutti i cittadini. L'intero fronte che va dal Molo Vecchio sino a Ponte dei Mille sarà aperto alla vista e al passeggio degli abitanti di Genova.

La cancellata che nel passato divideva la città dal porto, creando spesso una divisione, non esiste più e questo, a parte il rimpianto di coloro che qui hanno trascorso parte della loro attività lavorativa, renderà la nostra città più bella, più a misura d'uomo e contribuirà ad aumentare l'attrazione turistica.

Foto di Giampiero Tebano. La caduta del primo elemento del silos.



Roulotte e camper

E' attiva, da un anno la sezione Camper-Caravan, che è formata da una decina di soci che hanno trovato parcheggio nella strada che conduce a San Carlo di Cese (Pegli).

La località è attrezzata di luce elettrica, acqua, fossa biologica ed è dotata di servizi.

Vi sono in loco possibilità di ampliare la zona di rimessa, ma occorrono nuovi soci. Per informazioni rivolgersi al socio Giorgio FERRARO tel. 3388269749 o 3489167789.

Editore:

MARIO CANEPA

Direttore Responsabile:

MARCO GIRELLA

Autorizzazione Tribunale
di Genova n. 37-96

Hanno collaborato:

Barisone Roberto, Bombelli Attilio,
Canepa Giuseppe, Pozzobon Silvano,
Ricco Ugo.

Segreteria del Circolo:

Via di Francia, 2 - Tel. 0102412866

Stampa:

Tipografia Sorriso Francese
Via Riboli, 20 - 16145 Genova

I NOSTRI LUTTI A FEBBRAIO 2002

L'associazione continua a pubblicare la notizia delle scomparse dei nostri associati, ma da quando la gestione delle pensioni è passata all'INPS queste informazioni ci pervengono in ritardo oppure non ci viene fatta nessuna segnalazione, ci scusiamo pertanto dei ritardi e delle inesattezze.

BALDONI DOMENICO (3426), BIAGHETTI LUCIANO (3432), BOGGIO EUGENIO (2797), BOZZANO CESARE (1633), CIPOLLINA GIANCARLO (5712), DELLA GIUSTINA MARIO (2064), ERMINIO AGOSTINO (2657), FRATERNALE LEARCO (3304), GUERRA VINCENZO (4192), MAGNANI BENITO (4203), PANI WALTER (5068), RAPETTI GIOVANNI (4536), REMAGNINO GIACOMO (1851), ROSATO ALDO (2473), SABBÌ GUIDO (5164), SANTA-FEMIA ROCCO (3526), TRAVERSO GUIDO (5636), VIGO FRANCO (3593).